

## Le "buone maniere" del cristiano

### ***Un comportamento appropriato***

Le buone maniere... un comportamento sempre educato e civile... signorilità e sobria eleganza, ...il rispetto del Galateo<sup>1</sup>: ecco dei valori che, dicono, non essere più di moda in una società dove spesso prevale la maleducazione, la mancanza di rispetto, la volgarità...

Mi è capitato recentemente di leggere a proposito di un'associazione, fondata recentemente e denominata: "Rispetto e Buone Maniere". Lo statuto di questa associazione afferma, fra l'altro: "L'Associazione 'Rispetto e Buone Maniere' nasce dall'esigenza di combattere la maleducazione e l'aggressività che dilagano sempre più nella nostra società, nel nostro quotidiano (...) All'insegna dello slogan 'un sorriso per vivere meglio' ci proponiamo (.) di far riscoprire il piacere delle Buone Maniere intese non come vuoto formalismo, bensì come momento d'incontro e fiducia con l'altro per contribuire alla dignità di sentirsi persona. (...) Alcuni dati (violenza nelle scuole, assenteismo sul lavoro, incidenti sulle strade...) ci fanno capire la gravità del fenomeno dell'aggressività e della maleducazione (...)".

Il programma di questa associazione, dice, fra l'altro che: "...è rivolto sia a l'individuo che a Enti Pubblici che desiderino un miglioramento della qualità della vita sotto ogni aspetto (...) Attraverso un passa parola , un impegno dei soci a 'premiare' le persone rispettose e cortesi (...) una ricerca di chi è rimasto ancora fedele a certi valori, un riflettere al comportamento personale e degli altri, una denuncia di soprusi e sopraffazioni in tutti i campi (...) La rabbia, la protesta, l'insofferenza, e la rassegnazione possono trasformarsi in educazione, rispetto, altruismo ed azione purché ognuno di noi si impegni a voler cambiare un modo di vivere frenetico e stressante ad effetto boomerang (...) più sarai scontroso e maleducato, più verrai isolato e trattato male. Più ti avvicinerai agli altri con educazione e gentilezza, più verrai rispettato ed amato (...) Purtroppo i mass media ci danno soltanto modelli di consumismo, violenza, e rispetto per un unico Dio: quello del denaro! (...) Il Programma della nostra Associazione intende invece sviluppare un benessere sociale ben diverso che contribuisce allo sviluppo della cultura umanistica e alla prevenzione e la tutela della personalità di ogni singolo, formando una coscienza individuale più responsabile e dignitosa, stimolando fra le diverse generazioni e le diverse culture una crescita umana che permetta di riscoprire il piacere di far parte di una società veramente civile: reale alternativa al comportamento sempre più egoistico e distaccato della società attuale".

Si tratta di un'iniziativa con un programma notevole ed ambizioso che richiama una società decadente in campo etico e morale a valori molto importanti che garantiscono la sopravvivenza e la dignità sia del singolo che della società, la qualità della vita. Come non notare, al tempo stesso, che tutto questo ha sempre fatto parte degli obiettivi e dei "programmi" della fede cristiana? E' infatti la potente efficacia dell'Evangelo di Gesù Cristo, che ha il potere di formare "una coscienza individuale più responsabile e dignitosa, stimolando fra le diverse generazioni e le diverse culture la crescita umana", e questo non solo per "riscoprire il piacere di far parte di una società veramente civile", ma per restituire l'essere umano alla sua identità e vocazione originale: l'essere stato creato *ad immagine di Dio*.

E' quanto ci presenta il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, tratto dalla lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso, al capitolo 5, i primi otto versetti. Leggiamolo:

## Il testo biblico

**"1.** Siate dunque imitatori di Dio, perché siete figli da lui amati; **2** e camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati e ha dato sé stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio quale profumo di odore soave. **3** Come si addice ai santi, né fornicazione, né impurità, né avarizia, sia neppure nominata tra di voi; **4** né oscenità, né parole sciocche o volgari, che sono cose sconvenienti; ma piuttosto abbondi il ringraziamento. **5** Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore o impuro o avaro (che è un idolatra) ha eredità nel regno di Cristo e di Dio. **6** Nessuno vi seduca con vani ragionamenti; infatti è per queste cose che l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli. **7** Non siate dunque loro compagni; **8** perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce" (Ef. 5:1-8).

Il capitolo 5 e la prima parte del capitolo 6 della lettera ai cristiani di Efeso ci parla delle conseguenze della fede cristiana a diversi livelli. Queste conseguenze hanno a che fare con il nostro comportamento, con il nostro modo di vivere: ecco perché ho voluto, all'inizio, attirare la vostra attenzione sul "Galateo", sulle "buone maniere". Il linguaggio biblico usa il termine "camminare" per intendere il più appropriato "come condursi", come comportarsi. Ecco perché si potrebbe sintetizzare il messaggio di Efesini 5 con tre esortazioni di base, che Iddio ci rivolge attraverso di esso: camminate nell'amore (1-6), camminate nella luce (8-14), camminate nella sapienza (15-21), dopodiché, dal versetto 22 l'Apostolo ci parla in modo specifico dei rapporti fra mogli e mariti, e poi, al capitolo 6, quello fra genitori e figli e fra padroni e dipendenti. Oggi ci limitiamo ai primi 8 versetti del capitolo 5.

## Il fondamento delle "buone maniere"

La prima cosa che questo testo ci presenta è il fondamento delle nostre "buone maniere", del nostro "comportamento appropriato". In che modo, infatti, noi possiamo stabilire quali siano "le maniere" che possiamo ritenere buone, il comportamento che possiamo ritenere "più appropriato"? Chi decide che cos'è buono?

Certo, ogni cultura umana ha le sue regole. Se andate, per esempio, in Giappone, fareste bene ad informarvi con cura quali siano le regole giapponesi di buona educazione che vi permetteranno di non offendere il primo giapponese che incontrate con un comportamento, anche involontario, che egli possa considerare disdicevole e inopportuno. I giapponesi hanno regole molto diverse dalle nostre e anche molto complesse! Questo vale per ogni altra cultura. "Per esempio, per gli orientali ... vomitare insieme è un segno di amicizia. Cioè, tu conosci persone nuove, vuoi dimostrare che sei un amico, bevi in fretta tre bicchieri di Saké e vomiti, anzi si vomita insieme. Ruttare, ruttare per buona parte dell'Europa del nord vuol dire che ho mangiato abbastanza, sto bene, sono soddisfatto, ma se io non rutto continuano a darmi da mangiare"<sup>2</sup>. Ci sono molti "esperti" di queste regole, di "bon ton" che possiamo e dobbiamo consultare.

Per un cristiano, però, i principi di fondo del "giusto comportamento" hanno una fonte precisa. Lo afferma il versetto 1: "*Siate dunque imitatori di Dio perché siete figli da lui amati*". Sì, l'essere umano è stato creato ad immagine di Dio, e se vogliamo sapere quale debba essere il comportamento più rispondente alla nostra identità e vocazione, "dobbiamo imitare Dio".

Spesso ci lamentiamo del comportamento dei nostri figli. Ci dimentichiamo, però di uno dei comandamenti delle buone maniere: "I bambini ti guardano, i nuovi adulti saranno la tua immagine". Accogliendo con fiducia nella nostra vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo, noi veniamo adottati da Dio come Suoi figli, entriamo a far

parte della Sua famiglia. Vivendo in questa "casa", dobbiamo adeguarci al "modo di vivere" di questa nuova famiglia e lo comprendiamo come il migliore in assoluto. Ecco perché si diventa cristiani imitando ciò che vediamo in Dio.

## **1. Il modo corretto di agire**

Qual è la caratteristica dominante del comportamento di Dio, del Suo Figlio Gesù Cristo, dello Spirito Santo? Lo dice il versetto: *"...camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati e ha dato sé stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio quale profumo di odore soave"*. Proprio come siamo stati perdonati in Cristo – immeritatamente, pienamente ed unilateralmente – anche noi dobbiamo perdonarci gli uni gli altri. L'Apostolo scrive: *"Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo"* (4:32).

Questo perdono scaturisce dalla longanimità e dalla compassione l'uno dell'altro, il che permette di considerare la vita dalla prospettiva degli altri. Imitare Dio nel perdono si accompagna all'imitazione del sacrificio di sé stesso di Cristo per noi, nel quale similmente siano abbastanza sicuri nella nostra posizione e futuro con Dio, tanto da sacrificare i nostri interessi personali come un'offerta fatta a Dio in favore degli interessi altrui.

A volte i non credenti si dimostrano più avveduti dei figlioli di Dio. Gesù disse: *"poiché i figli di questo mondo, nelle relazioni con quelli della loro generazione, sono più avveduti dei figli della luce"* (Lu. 16:8). Il decalogo [non religioso!] delle buone maniere<sup>3</sup>, dice, fra l'altro: "Lotta per essere migliore: ti darà motivazione per essere gentile con gli altri e regalare loro un sorriso (...) L'aggressività verso gli altri non risolve il peso dei tuoi problemi (...) Anche il tuo piccolo contributo può essere determinante per la realizzazione di una vita sociale più qualificata: sorrisi, saluti e calore umano sono vantaggio reciproco (...) Sii disponibile e comprensivo con gli anziani, domani aspetterai un sorriso anche tu". Potrebbe non essere così un cristiano?

Gesù che sacrifica Sé stesso per gli altri, anche per chi non lo meriterebbe, Gesù che si pone volentieri a servire gli altri: ecco il modello della nostra "buona educazione cristiana". Dopo che Gesù lava i piedi dei Suoi discepoli, dice: *"Io vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io"* (Gv. 13.15).

La Scrittura dice che il sacrificio di sé stessi "è un buon odore", "un odore soave" per Dio. Una regola di "buone maniere" impone che il nostro corpo e i nostri vestiti siano ben lavati e "non puzzino", anzi, che abbiano un moderato buon profumo. Questo è importante. Ancora più importante è "non puzzare" moralmente ed avere un comportamento gradevole, non essere "sporchi dentro". Una filastrocca di Gianni Rodari dice. *"Io so gli odori dei mestieri: di noce moscata sanno i droghieri, sa d'olio la tuta dell'operaio, di farina il fornaio, sanno di terra i contadini, di vernice gli mbianchini, sul camice bianco del dottore di medicine c'è un buon odore. I fannulloni, strano però, non sanno di nulla e puzzano un po'"*.

## **2. Il modo corretto di parlare**

Le "buone maniere" cristiane implicano che noi facciamo uso in modo appropriato delle cose che sono a nostra disposizione. Se, ad esempio, qualche volta usiamo un coltello da cucina come cacciavite, sarebbe un po' strano che usassimo cacciaviti e chiavi inglesi come posate per mangiare! Talvolta, poi, si parla di "uso improprio" di certi oggetti, magari come arma di offesa. Se si può anche uccidere con un ferro da calza, non c'è oggi maggiore uso improprio che si fa della nostra lingua, del nostro modo di parlare, pieno, spesso di volgarità e bestemmie.

Un esperto di buone maniere [non necessariamente un cristiano!] scrive: "Parolacce ed espressioni volgari devono essere bandite da qualsiasi discussione, indipendentemente dalla situazione in cui vi troviate. Anche se siete a casa vostra, in famiglia o con gli amici evitate il turpiloquio: le cattive abitudini sono difficili da eliminare e se è vostra consuetudine utilizzare un linguaggio colorito nella vita di tutti i giorni, sarà difficile che poi riusciate a mascherarlo durante una serata in società. E, senza che nemmeno ve ne accorgiate, vi troverete ad intonare quantità esponenziali di vocaboli dove, nella migliore delle ipotesi si inizierà con la "c" di casa e si finirà con la "o" di Otranto, passando attraverso la "z" di zorro (...) Nel caso in cui vi facciate scappare una parolaccia, la cosa da fare è scusarsi con i presenti (...) Nel caso in cui vi facciate scappare una parolaccia, la cosa da fare è scusarsi con i presenti (...) Il fatto che di solito i giovani utilizzino un linguaggio un po' troppo colorito, non deve far pensare che turpiloquio sia sinonimo di giovinezza...", ma solo di maleducazione!

E' esattamente ciò che ci dice il nostro testo biblico: tutto questo "non si addice" a dei figlioli di Dio: *"Come si addice ai santi, né fornicazione, né impurità, né avarizia, sia neppure nominata tra di voi, né oscenità, né parole sciocche o volgari, che sono cose sconvenienti; ma piuttosto abbondi il ringraziamento. Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore o impuro o avaro (che è un idolatra) ha eredità nel regno di Cristo e di Dio"* (3,4,5).

La nostra società è "ossessionata dal sesso". Essa lo banalizza oppure lo fa diventare un idolo. Certo, per un cristiano non dovrebbe essere così, non è coerente con la nostra identità di "santi". Come cristiani siamo stati chiamati fuori dalla massa e dobbiamo parlare ed agire non come fanno tutti, ma con discernimento, sapendo di essere "rappresentanti di Dio", chiamati *"a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità"* (Ef. 4:24). Allora possiamo accettare i doni di Dio, inclusa la sessualità, con riconoscenza, e restituirla al suo uso più appropriato. Le Sacre Scritture ci dicono: *"Infatti tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da respingere, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera"* (1 Ti. 4:4,5), come pure: *"Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri"* Eb. 13:4).

L'Apostolo qui impartisce istruzioni sul come essere cristiani che possono essere classificate come "comportamento appropriato", sia nel senso dello stile di vita che nel senso di uso di un linguaggio appropriato. Un comportamento sessuale immorale e qualsiasi impurità della vita non è coerente con la nostra professione di fede e suscitano il dispiacere e l'ira di Dio. Se non ci ravvediamo da questi non avremo parte alcuna *"nel regno di Cristo e di Dio"*. E' incoerente con l'essere membri della famiglia di Dio il linguaggio sporco e rozzo. Lo stesso è vero per l'avidità, che è pure una sorta di "impurità". La bocca del cristiano deve essere ripiena del flusso naturale di un cuore riconoscente. Alla gente di questo mondo spesso "scappano", senza che spesso neanche se ne accorgano, parolacce e bestemmie. Al cristiano devono "scappare" solo benedizioni e verità, in modo del tutto naturale perché in lui c'è lo Spirito di Dio. La Scrittura dice: *"Perciò vi faccio sapere che nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice: «Gesù è anatema!» e nessuno può dire: «Gesù è il Signore!» se non per lo Spirito Santo"* (1 Co. 12:3).

### **3. Il modo corretto di pensare**

Non c'è solo un modo corretto di agire ed un modo corretto di parlare. C'è anche un modo corretto di pensare! Anche il mondo parla della necessità di un'educazione del pensiero, della propria mentalità. Marcello Pera, presidente del Senato italiano, scrive: "Sensibile all'argomento, ho elaborato un decalogo dell'Italia

educata, con voci imprescindibili: competenze profonde, rigore intellettuale, propensione al confronto, senso doveroso della vita, senso etico dello Stato. Al contrario, maleducazione è tirare a campare e stare a guardare"<sup>4</sup>.

Al riguardo del corretto modo di pensare, il nostro testo biblico dice: *"Nessuno vi seduca con vani ragionamenti; infatti è per queste cose che l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli"* (6). I "vani ragionamenti" vogliono indurci l'incredulità rispetto a ciò che dice la Scrittura, in particolare sulla certezza che un giorno, per tutti, vi sarà "una resa dei conti". Sebbene il giorno della resa dei conti possa essere negato con "vani ragionamenti", il giudizio di Dio opererà alla fine una separazione fra "i figli della disubbidienza" (2:2), e gli amati figlioli di Dio (1:4,5; 5:1). Anche l'apostolo Pietro dice: *"Sappiate questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo i propri desideri peccaminosi: e diranno: «Dov'è la promessa della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione»"* 2 Pi. 3:3,4),

E' possibile essere sedotti da "vani ragionamenti", solo quando noi stessi non abbiamo un pensiero chiaro, una concezione biblica del mondo ben definita, dove ogni cosa è chiaramente e razionalmente catalogata. Se abbiamo "idee chiare", allora sapremo valutare bene ciò che udiamo e discernere ciò che è veritiero da ciò che è menzognero. Dobbiamo essere come coloro che, *"per via dell'uso, hanno le facoltà esercitate a discernere il bene e il male"* (Eb. 5:14). Quando possiamo dire di avere "idee chiare"? Quando assorbiamo il pensiero di Dio espresso nelle Sacre Scritture e, pensando e ragionando, calchiamo, seguendole, "le orme" del pensare di Dio, cioè, come dice la Scrittura, *"tenendo alta la parola di vita"* (Fl. 2:16). Infatti, per un figliolo di Dio, è essenziale ubbidire all'esortazione apostolica che dice: *"La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali"* (Cl. 3:16).

## Conclusione

Allora vedete, le testimonianze di chi dà valore alle buone maniere sono innumerevoli. Il giornalista Maurizio Costanzo scrive: *«È insopportabile l'atteggiamento da "lei non sa chi sono io!" che molti usano come biglietto da visita. Vorrei rispondere: «Lo so chi è lei, un imbecille». La maleducazione trova conferme nella volgarità. Non è volgare la persona che infiora il suo eloquio di parolacce. Lo è, ma non quanto i comportamenti di chi, occupandosi della cosa pubblica, testimonia superficialità e attitudine al furto. (...) Le buone maniere sono sinonimo di dignità personale e responsabilità civile»*. Ecco che cosa afferma Franco Tatò: *«Le buone maniere sono una forma di rispetto verso gli altri. Per questo per me la vera maleducazione è la totale mancanza di riguardo. Trovo intollerabile chi non risponde a una telefonata, chi si fa negare. Sono per i rapporti più diretti e schietti: se non si vuol sentire una persona basta dirlo. Ugualmente è insopportabile chi non ascolta mai gli altri»*. Non saranno, però, di per sé stessi, i manuali del Galateo a fare di noi persone "di buone maniere": questo potrà solo essere il risultato della conversione a Gesù Cristo e del lento lavoro in noi dello Spirito Santo, che ricostruisce in noi l'immagine di Dio perduta.

Riguardo ai "maleducati", la Parola del Signore dice ai cristiani: *"Non siate dunque loro compagni"* (7). Essi, infatti, devono considerare il temibile destino di coloro che non ubbidiscono all'appello della Parola di Dio alla conversione. Rifiutandosi di partecipare alla loro follia, devono rammentarsi della loro condizione di membri, per grazia, della famiglia di Dio, del popolo di Dio, *"...perché in passato eravate tenebre,*

*ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce*" (8). La Parola del Signore, dunque, in questo testo, vuole che i credenti in Cristo facciano di più che astenersi da ciò che causa l'ira di Dio, ma che vivano come "figli di luce" (Cl 1:13).

Essi sono in comunione con Colui che è "la luce del mondo" (Gv. 8:12; 9:15) ed anche loro devono essere, perciò, "luce del mondo" (Mt. 5:14). Che il Signore faccia di noi simili luci!

Paolo Castellina, giovedì 11 marzo 2004. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Vicosoprano, ore 20.00 del 14 marzo 2004. Testi per il culto: (1) Sl. 34:15,17-22; (2) Lu. 9:57-62; (3) Sl. 129; (4) Predicazione: Ef. 5:1-8. **Canti per il culto:** (1) 258 [O Signore, a Te dinanzi]; (2) 264 [A Dio soltanto]; (3) 261 [Prendi o Dio la vita mia]; (4) 260 [Nella notte dell'errore].

---

<sup>1</sup> **Galateo.** L'insieme delle norme che regolano i rapporti formali delle persone nella società (dal titolo di un trattato scritto da monsignor Giovanni della Casa (1503-1556) su suggerimento di Galeazzo Florimonte: questo trattato contiene appunto consigli sul modo di conversare, di comportarsi, di vestire, ecc. Nella sua opera "Il Cortegiano" pubblicata a Venezia nel 1528, il Castiglione dà il profilo del gentiluomo di corte, i cui comportamenti sono improntati al principio della bellezza e dell'armonia estetica e fondati sul presupposto di un animo nobile e elevato. (...) Ben diversi insegnamenti si propone Messer Giovanni Della Casa, al quale spetta la paternità del primo "Galateo", avendo egli così intitolato il suo trattato dei costumi e dei modi "che si debbono tenere o schifare nella comune conversazione": tale opera infatti dette poi il nome a tutte le successive in materia di buone maniere. Monsignor Giovanni Della Casa (1503-1556) nacque a Firenze (...) scelse la vita ecclesiastica, ma senza vocazione. Divenuto successivamente ambasciatore del Papa a Venezia, divenne da quel momento un personaggio politico (...) Un "Nuovo Galateo" fu scritto nel 1802 da Melchiorre Gioia [1767-1829], studioso piacentino (...) Con la fine dell'800 l'etichetta già si prepara a fare la riverenza e a andarsene dimessa. Il ventesimo secolo non la contemplerà che di rado e di malavoglia. (...) Il ventesimo secolo boicotta i galatei tradizionali accusandoli di futilità e di ipocrisia.

<sup>2</sup> <http://www.ristretti.it/giornale/numeri/22002/sos.htm>

<sup>3</sup> <http://digilander.libero.it/buonemaniere.it/>

<sup>4</sup> <http://www.parlamento.it/funz/pres/interventiAula/020804.htm>